

plus fortement, et la commenceant par une boucle» e prosegue avvertendo che «l'usage seul peut apprendre la maniere d'employer l'un ou l'autre de ces deux signes».

Il primo di questi segni, il cui modo di tracciamento non corrisponde alla descrizione — perchè sia nell'alfabeto completo a pag. 9, che in quello di sole consonanti a pag. 17, che a fianco della stessa descrizione a pag. 23, che nella tavola dell'unione dei segni dopo pagina 26, sia negli esempi risulta composto di un breve tratto verticale uncinato a destra in fine, cui seguono un altro uncinetto nello stesso senso e finalmente un trattino discendente da destra a sinistra — non ha riscontro, almeno per quanto ci è dato conoscere, nei trattati classici coulöniani. Il secondo — il cui modo di tracciamento non corrisponde troppo alla descrizione, perchè assai spesso invece che cominciare «par une boucle» comincia per un uncino e invece di essere tracciato «en le marquant plus fortement» che non si comprende con precisione cosa intenda indicare, e che forse vuol dire che in luogo di una retta si deve tracciare una linea leggermente incurvata, come risulterebbe dal segno contenuto nella descrizione e dall'altro nella tavola delle unioni — nei casi in cui è tracciato come una retta uncinata inizialmente discendente da destra a sinistra ha invece un riscontro perfetto nei trattati classici coulöniani.

L'autore chiude questo capitolo con l'osservare che dallo sviluppo dato ai primi quattro capitoli si deve ben comprendere quanto sia importante non solamente il conoscere bene tutti i segni e l'osservare «juste les mesures entre ceux qui ont quelques rapport», ma anche come occorra mettersi bene in mente la pronuncia di tutte le lettere «chose indispensable pour écrire sous la dictée, et aller avec rapidité sans faire d'erreures».

Il capitolo 5° (pagg. 26 a 35) tratta «De la Reunion - Des Voyelles et Diphthongues - Au Consonnes - et - De formation des mots».

L'autore, parlando in persona prima, avverte che sarebbe troppo lungo spiegare il modo di unire tutte le vocali e tutti i dittonghi alle consonanti e rinvia all'esame della tavola che «les indiquera tuotes (le unioni) sans aucune excéption» riservandosi di esporne soltanto qualcuna più minuziosamente.

La tavola è fatta sul tipo della tavola pitagorica nel modo ben noto delle tavole di unione dei segni dei manuali tayloriani.

Seguono: l'avvertenza della necessità di ben conoscere i segni prima di procedere allo studio di questa tavola, la consueta spiegazione del modo di servirsene, e numerosi esempi con chiarimenti di dettaglio dai quali risulta — come del resto si vede anche nella tavola — che più che di una semplice unione si tratta nella maggior parte dei casi di una vera e propria fusione del segno vocale con quello consonante, e che i segni vocali non hanno una inclinazione fissa, ma, appunto per facilitarne la fusione, prendono quella del segno consonante che li precede e con cui si fondono.

Esaurita così questa parte, l'autore osserva che non basta sapere unire le vocali e i dittonghi alle consonanti, ma occorre anche «pour